

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Il cordoglio per la morte di Sartre

Tutto il mondo della cultura esprime vasto cordoglio per la scomparsa di Jean Paul Sartre e rende omaggio alla figura del grande filosofo francese. I suoi funerali, è stato reso noto dalla segreteria di Sartre, avverranno in forma privata al cimitero parigino di Père Lachaise venerdì pomeriggio. In Francia, il presidente della Repubblica Giscard d'Estaing ha reso omaggio

In un comunicato alla figura di Sartre. In Italia, il presidente della Repubblica Pertini ha inviato un messaggio alla compagnia di Sartre, Simone de Beauvoir. A Montecitorio la figura del filosofo francese è stata ricordata in aula dal presidente della Camera Nilde Iotti. **LA TERZA PAGINA È DEDICATA ALLA FIGURA DEL FILOSOFO SCOMPARSO**

In un importante scrutinio segreto alla Camera

Il governo battuto prima ancora del voto di fiducia

E' passato un emendamento comunista alla legge finanziaria che aumenta le detrazioni fiscali per i lavoratori e i pensionati - Conseguenza: 800 miliardi in più nelle buste paga

ROMA - Contro la volontà della DC e del governo, la Camera ha deciso ieri mattina un ulteriore e consistente aumento delle detrazioni fiscali per tutti i lavoratori dipendenti e pensionati che comporta un risparmio sulle buste paga di 800 miliardi. Su proposta comunista, in una votazione a scrutinio segreto (che ha probabilmente spaccato le stesse forze della cosiddetta maggioranza raccolta intorno al Cossiga-bis) è passata una modifica alla legge finanziaria che raddoppia la detrazione fissa d'imposta per le spese di produzione del reddito.

Il compagno Di Giulio capogruppo del PCI è stato battuto alla Camera prima ancora di avere la fiducia su una questione di grande importanza: le detrazioni fiscali, richieste dai sindacati, per l'imposta sul reddito. La ragione è stata che la maggioranza invece che autosufficiente si è rivelata assente». La proposta comunista, primi firmatari Di Giulio e Garbolato, prevede che la detrazione da 84.000 lire attualmente in vigore (e che il Senato aveva già portato a 120 mila) salga, con decorrenza retroattiva 1. gennaio di quest'anno, a 168 mila lire. Analogamente, **Giorgio Frasca Polara** (Segue in penultima)

Oggi si vota Cossiga o F.J. Strauss?

Ci si avvicina a due importanti votazioni parlamentari: la prima è quella sulla fiducia al governo (al Senato, oggi). La seconda è quella del Parlamento europeo sulle mozioni relative alla crisi americana, cioè all'aspetto più acuto dell'attuale congiuntura internazionale. Al Senato una maggioranza, comprendente una parte della sinistra, si appresta a convalidare l'indirizzo politico-programmatico proposto da Cossiga e di cui, ovviamente, fanno parte le posizioni di politica estera. Queste posizioni - lo abbiamo subito rilevato - appaiono insufficienti, specie sotto il profilo dell'analisi dell'atteggiamento internazionale e sotto quello della proposta positiva da far valere anzitutto nell'ambito dell'Alleanza e della Comunità. Tuttavia, esse recano un segno di cautela e di responsabilità che è positivo.

sburgo ciò che afferma e sottoscrive a Roma. Come già accaduto per il voto sulle Olimpiadi, si è scatenata nell'Assemblea comunitaria una smodata ritorsione tra il gruppo conservatore e quello democristiano a chi propone la linea più avventurata. Se il democristiano, sotto l'ispirazione di Strauss, propone di «interrompere» le relazioni diplomatiche con l'Iran, il conservatore, ispirato dalla Thatcher, propone di «romperle»: se il conservatore parla degli Stati Uniti come «garanti» a cui pagare pedaggio, il democristiano parla di sanzioni economiche contro il nemico islamico. C'è il rischio che i due facciano maggioranza, e la facciano su una linea che non rispetta certamente quella della maggioranza dei governi europei e della Comunità nel suo complesso. Ma trascurriamo, qui, il riflesso comunitario e vediamo quello sulle cose di casa nostra. La questione che risalta è la inaudita doppiezza della DC. A chi si deve credere: alla DC che si esprime nelle dichiarazioni di Cossiga o alla DC che si esprime nel testo straziante di Straburgo? L'interrogativo vale per noi come forza di opposizione, ma certo vale ancor più per il PSI che con la DC ha stretto l'alleanza di governo e patinato anche la politica estera.

Boldrini: unità democratica contro il terrorismo

Oggi il voto del Senato sul governo - Donat Cattin attacca Rognoni

ROMA - Questa mattina il Senato voterà la fiducia al governo, e il dibattito sulle dichiarazioni di Cossiga si trasferirà a Montecitorio. Si tratta di un voto scontato, anche se i radicali sono stati fino all'ultimo incerti sulla possibilità di «agganciarsi» alla maggioranza tripartita con una loro astensione. Ma proprio alla vigilia di questo voto un episodio sintomatico è venuto a rivelare tensioni e manovre che animano la nascita del Cossiga-bis: il vice-segretario della Democrazia cristiana, Donat Cattin, ha attaccato il ministro degli Interni Rognoni, sulla questione controversa (controversa soprattutto nella DC) del sindacato di polizia.

Al termine del proprio intervento, Donat Cattin ha detto, ieri sera, di dover esprimere «rammarico» per l'ultima «confusa fase dell'operato del ministro degli Interni». E non ha aggiunto altro. Probabilmente, egli si è voluto riferire all'incontro tra Rognoni ed i rappresentanti del sindacato di PS. Ma non è chiaro. Questo attacco dei democristiani del «preambolo» a un membro autorevole del governo la dice comunque lunga sul clima in cui nasce questo governo, e sui problemi di scelta e di orientamento che sorgono. Del resto, prima di Donat Cattin, il compagno Arrigo Boldrini aveva puntualizzato con molta nettezza i problemi di una battaglia democratica contro il terrorismo. Non basta dire che il terrorismo non è un fenomeno solo italiano - egli ha affermato - perché qui da noi questo fenomeno ha un carattere spiccatamente politico, per gli obiettivi che ha prescelto: le istituzioni democratiche, gli uomini politici, la magistratura, i sindacati, gli agenti di PS. Oggi è caduto ogni velo ideologico - ha detto Boldrini - e la scelta della violenza e del terrorismo si presenta in un intreccio torbido, che vede in molti casi anche la presenza della malavita e della mafia. Eppure, «colpisce» (Segue in penultima)

L'annuncio ufficiale dato ieri a Bonn

Breznev invita Schmidt a Mosca

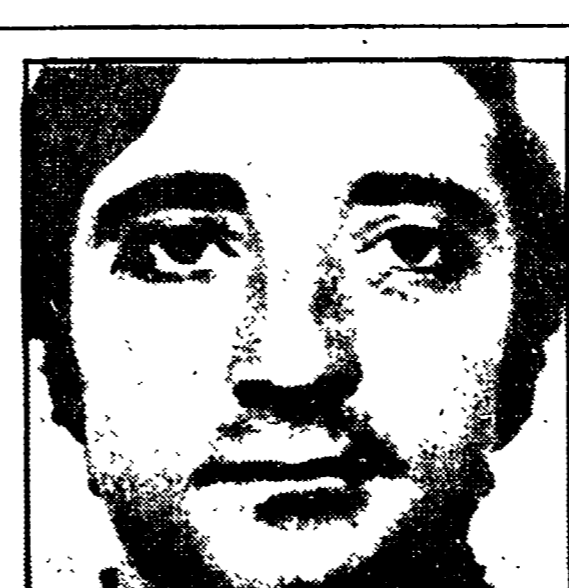
BONN - Breznev ha invitato il cancelliere Schmidt a recarsi in visita ufficiale a Mosca nel corso dell'estate. Lo ha annunciato ieri pomeriggio uno dei portavoce del governo di Bonn, Armin Gruenewald. L'invito è stato fatto la settimana scorsa tramite l'ambasciatore sovietico a Bonn, Vladimir Semionov. E' stato lo stesso Schmidt a sollecitare più volte un incontro con il leader sovietico, anche dopo le polemiche provocate dall'invasione dell'Afghanistan e dall'aggravarsi della tensione nelle relazioni est-ovest. Per il governo federale - lo ha detto sempre ieri il portavoce ufficiale - la decisione di Breznev dimostra che l'URSS è sempre interessata al dialogo con la Germania federale. Egli ha però giudicato «irrealistiche» le ipotesi di una possibile mediazione da parte del governo federale nella attuale situazione di crisi tra Mosca e Washington. Il cancelliere Schmidt ha ricordato il portavoce - ha ripetutamente sottolineato che è importante che le due superpotenze riprendano fra di loro contatti diretti e ad alto livello.

Peci ancora ascoltato dai giudici nel carcere di Pescara

ERA MORETTIA INTERROGARE MORO

Gallinari assassinò lo statista? Altri 2 arresti a Milano e Torino

Si cerca di sapere dal «brigatista pentito» il più possibile sulla strage di via Fani - In carcere un operaio della Lancia e un'impiegata Siemens - I collegamenti con l'Autonomia



Moretti, factotum del terrorismo

Chi è davvero Mario Moretti, il «super-capo» delle BR? Latitante da otto anni, è l'unico dei «grossi nomi» delle BR ancora in libertà. Una strana figura in cui sembrano convivere il dirigente politico e il killer. **A PAGINA 5**

Dal nostro inviato

TORINO - Non soltanto disse militarmente l'operazione di via Fani, ma fu anche quello che interrogò l'on. Aldo Moro durante la sua prigionia. Così, nel racconto che Patrizio Peci ha fatto ai magistrati viene indicato Mario Moretti, il capo delle BR latitante da sempre. Peci, però, non partecipò all'azione e le cose che dice in riferimento a via Fani le ha ascoltate da altri. E' appena il caso di rilevare, tuttavia, che nella sua qualità di capo della colonna di Torino e di membro della direzione strategica delle BR, le sue informazioni sono di primissima mano. Molte delle indicazioni da lui fornite, del resto, si sono dimostrate esatte. Se lo siano tutte, è materia di esame da parte degli inquirenti. Tra le numerose voci che sono circolate c'è quella - anche se non ha avuto conferma - che sarebbe stato Prospero Gal-

linari il killer che finì Moro nella Renault poi ritrovata in via Caetani. Quello che si può dire è che Peci è stato interrogato nel rispetto più rigoroso della procedura. Punto di parlare. Peci ha revocato il mandato ai suoi difensori Spazzali e Arnaldi. A questo punto, i giudici gli hanno nominato un difensore d'ufficio. Ottenuto il suo consenso sul nome del legale, l'interrogatorio è proceduto col ritmo consueto delle domande e delle risposte. Il racconto del Peci, come si sa, ha riempito oltre sessanta cartelle di verbale. Ma ora ne saranno riempite altre. Si è saputo, infatti, che nei giorni scorsi il Peci - rinchiuso nel carcere di Pescara - è stato nuovamente interrogato dal giudice istruttore di Torino Giancarlo Casoli e, ieri, dal giudice istruttore romano dott. Amato, uno dei magistrati che indagano sulla strage di via Fani e sul rapimento e l'uccisione di Aldo

Moro. Che cosa abbia detto nelle sue «prime puntate» è stato scritto sui giornali. Probabilmente non tutte le cose riferite sono scrupolosamente vere. Siamo, infatti, nel campo delle indiscrezioni. E' stato scritto, ad esempio, che tutte le armi in dotazione alle BR sarebbero di provenienza palestinese. Peci non si sarebbe espresso proprio in questi termini. Avrebbe sì affermato che quantitativi di armi provenivano dalla Palestina, ma avrebbe parlato anche di rapporti con altre organizzazioni eversive straniere. In proposito, fra l'altro, l'OLP (l'Organizzazione per la Liberazione della Palestina, diretta da Yasser Arafat) ha diramato un comunicato di smentita: «L'OLP non ha fornito armi alle BR ed è disponibile eventualmente a

Ibbo Paolucci (Segue a pagina 5)

Grande accoglienza in uno dei centri vitali della rivoluzione cinese

Berlinguer parla all'Università di Pechino

Due ore e mezzo a discutere del presente e del passato di questo Ateneo - Eccezionale rilievo dedicato dal «Quotidiano del Popolo», dalla radio e dalla televisione all'incontro della delegazione del PCI con il presidente Hua



PECHINO - Il compagno Berlinguer mentre parla agli studenti e ai professori dell'Università

Il discorso del segretario del PCI agli studenti e agli insegnanti

Ecco il testo del discorso che Berlinguer ha pronunciato ieri all'Università di Pechino. A voi, insegnanti e studenti dell'Università di Pechino, porto il cordiale saluto dei comunisti italiani, che guardano al vostro paese con amicizia e con la consapevolezza della realtà che esso esprime. Di questa realtà - dove vediamo un operoso sforzo di trasformazione, di progresso, di costruzione di una società socialista - voi siete una parte importante. Sappiamo che il vostro lavoro e i vostri compiti nella Cina di oggi sono molto impegnativi. Con i vostri compagni, con altre decine di milioni di giovani delle scuole, delle università, delle fabbriche, delle campagne, siete chiamati a dare un contributo decisivo all'avvenire del vostro popolo. E voglio ringraziarvi - così come voglio ringraziare il Comitato Centrale del Partito comunista cinese che ci ha rivolto l'invito a visitare il vostro paese - dell'occasione che ci offre questo nostro incontro. Ci troviamo oggi a dialogare con voi, che siete gli eredi di una lunga e ricca tradizione rivoluzionaria. Conosciamo il ruolo di rilievo che la vostra università ha svolto nella storia della Cina di questo secolo. Attraverso di essa, attraverso generazioni di insegnanti e di studenti, sono

state diffuse le idee del rinnovamento e del progresso. Sappiamo come da qui, nel 1919, si sia propagato il «movimento 4 maggio», che fu una tappa decisiva nella lotta del vostro popolo. La difesa degli interessi nazionali, contro l'umiliazione subita dall'imperialismo e dal colonialismo, si saldò allora alla spinta per sconfiggere l'arretratezza, i privilegi, le disuguaglianze e si trovarono uniti in una lotta difficile e dura, ma che mostrò al mondo l'embrione di una nuova Cina. Si affermava la forza di un popolo che voleva diventare padrone del suo destino, insieme con gli altri popoli, di tutti i continenti, che dopo la vittoria della Rivoluzione socialista d'Ottobre, si affacciavano sulla scena della storia nel terribile scontro per aprire la prospettiva del socialismo. E anche da questa vostra università proprio le idee del socialismo si diffusero grazie all'insegnamento e al lavoro di tante personalità, fra cui lo stesso Presidente Mao, che ebbero in seguito un posto di primo piano nella formazione, nello sviluppo e nella lotta vittoriosa del Partito comunista cinese. Sappiamo quanto questa lotta sia stata dura, quanti sacrifici sia costato al vostro

Dal nostro inviato
PECHINO - Due ore di studio che applaudivano e salutarono hanno accolto Enrico Berlinguer e la delegazione del PCI all'Università di Pechino, uno dei simboli più conosciuti della storia cinese di questo secolo. Se ci fosse stato bisogno ancora di una prova del clima di amicizia che è tornato a definire i rapporti tra il PCI e il PCC e quindi della cordialità che circonda i comunisti italiani, non ci sarebbe stata una occasione migliore. Il rettore, Zhou Peiyuan, il vice rettore, Zhang Longxiang, il segretario del Comitato del Partito, Hang Tienshi, i professori, i giovani, il personale hanno mostrato una apertura al cui significato si rispecchia nella parata di Pechino. Ha pronunciato salutando Berlinguer nella grande e gremita aula delle riunioni. «Tutti i membri del partito comunista, tutti gli insegnanti, gli studenti, gli impiegati e i lavoratori dell'Università di Pechino, come tutto il popolo cinese - ha detto - apprezzano e ammirano molto la storia gloriosa delle lotte del PCI e l'importante influenza che esso esercita adesso nella vita politica italiana e nel movimento comunista internazionale». Le due ore e mezzo trascorse - prima a discutere del presente e del passato di questo Ateneo, poi a girare per gli edifici e infine nella manifestazione durante la quale Berlinguer ha pronunciato un discorso che pubblichiamo a parte, insomma una visita che il rettore ha definito come «un avvenimento di grande importanza nella vita politica dell'Università» - hanno mostrato sincerità, franchezza, il desiderio reciproco di un incontro che tutti considerano utile. Un'altra prova è stata data ieri mattina dall'eccezionale rilievo che il «Quotidiano del Popolo» ha dedicato al lungo incontro con il Presidente Hua Goufeng - era il titolo di apertura della prima pagina, mentre i testi dei brindisi sono stati pubblicati in una pagina interna e poi all'inizio delle conversazioni tra le due delegazioni (sempre in prima) e alle dichiarazioni. **Renzo Foa** (Segue in penultima)

Il caso esemplare di Palagonia

Quando si specula perfino sull'acqua

Ci sono dei momenti e delle situazioni, nella vita sociale e politica, che assumono un valore simbolico. Gli eventi di Palagonia sono certamente tra questi. A trent'anni dall'istituzione della Cassa per il Mezzogiorno, e a trentatré dall'inaugurazione della prima Assemblée regionale siciliana, la popolazione esasperata si ribella per la mancanza dell'acqua. Non è inutile ricordare che sia la Cassa sia la Regione in tutti questi anni sono state governate dalla DC, e per lunghissimi anni (di cui nella Regione) dal centrosinistra.

Palagonia non è un piccolo comune sperduto tra le montagne. E' un grande centro agricolo fra Catania e Caltagirone, in una zona irrigua e coltura specializzata. Né è la prima volta che in Sicilia esplodono sommovimenti popolari in paesi assetati. Ricordiamo negli anni '50 Mussomeli, quando Scelba fece sparare e uccidere nel corso di una grande manifestazione di donne. Ricordiamo più di recente Licata, grosso centro dell'Agroverdone, e così Licata tanti e tanti comuni e financo la città di Palermo e capoluoghi come Callanissetta, Agrigento, Trapani. Nei mesi scorsi, la TV ripetutamente aveva fatto scoprire agli italiani la rivolta di alcuni comuni montani in provincia di Messina, sempre per la mancanza d'acqua.

Alla base di tutti questi episodi vi è il fatto che la poca acqua esistente in Sicilia è stata fonte di arricchimento di gruppi di speculatori e di mafiosi, i quali ancora oggi impongono una vera e propria tassa sui prodotti dell'agricoltura trasformata. E anche in grandi città come Palermo esigenze essenziali sono state e sono ancora in parte subordinate agli interessi dei proprietari privati di centinaia di pozzi. Com'è pensabile che nell'anno di grazia 1980 un bene primario, essenziale, come quello dell'acqua non sia assicurato a tutti i cittadini e sia anzi fonte di infami speculazioni? Non si dica che sono mancati i mezzi. La regione

siciliana ha residui passivi per quasi duemila miliardi. La Cassa per il Mezzogiorno non è certo da meno. E se pensiamo alle recenti e scandalose vicende per gli appalti delle dighe, si intende quali interessi vecchi e nuovi si addensino intorno a questo elemento vitale: l'acqua. Queste vicende ci spingono ad altre riflessioni. E sollecitano a capire il carattere della crisi che travaglia la Sicilia, e non solo essa. E' una riflessione che dovrebbe interessare tutti e che dovrebbe consigliare a non essere troppo insensibili quando si parla di scandali. Lo scandalo non ci piace ma su certi fatti non si può tacere. E perché non

dovrebbe essere la sinistra, compreso il PSI con il suo patrimonio morale e le sue tradizioni migliori, a prendere la testa di un'opera moralizzatrice? Su tutti i giornali si è tratteggiata la figura dell'ex sindaco di Palagonia, Salvino Fagone, ex assessore all'Industria ed ex vice-presidente della Regione, ex deputato nazionale del PSI, oggi latitante perché implicato in una truffa ad una società finanziaria. Fagone - ecco perché ce ne occupiamo - non è soltanto il simbolo di un modo di governare ma la vittima. E' la prova che se la sinistra

Emanuele Macaluso (Segue in penultima)



un pensiero per quelli del PSDI

ESISTONO espressioni per così dire consacrate dall'uso che noi ci rammarichiamo sempre di non impiegare con frequenza: per esempio «a memoria d'uomo». Si dice «a memoria d'uomo» anche eventi naturali e, ancor meglio, meteorologici: «a memoria d'uomo» non si ricordano mareggiate così furiose, «a memoria d'uomo» non si erano mai viste nevicate più fitte, «a memoria d'uomo» non era mai piovuto con più impetuosa continuità, e così via tempestando. Ma noi ci occupiamo ogni giorno, e si può dire esclusivamente, di politica, dove in tanti anni le abbiamo viste tutte, tranne quella che oggi (ah finalmente) «a memoria d'uomo» non era mai capitata di registrare: un governo di coalizione senza i socialdemocratici.

Non vi fidate delle apparenze. E' ben vero che il presidente del Consiglio, che pure ha dedicato ai partiti governativi o non, parole di ampio riconoscimento persino troppo cerimonioso, si è limitato, per i soli socialdemocratici, a una breve e fugace espressione di formale e fredda cortesia, ma la loro assenza dal governo è cosa che ognuno, nel suo cuore virile, non ha mancato di sentire: è come se al circo mancassero i clown. E' ben vero che costoro si affannano intorno ai tappeti quando gli inservienti li hanno già arrotolati o riordinano la pista quando è già preparata per il nuovo numero, ma fanno spettacolo e la nostalgia di una Nicolazzi, per dirne uno, è tanto più struggente quanto più apparso immortale. Che cosa abbia fatto un Digiesi al governo nessuno mai se lo è chiesto, ma era di una inutilità rassicurante. Spesso ci accade di non sapere come definire la felicità e diciamo volentieri che è fatta di un «niente» indefinibile e arcano: ebbene, è un «niente» del PSDI. Oggi che questo «niente» è finito, guar-

dare il giornale «L'Unità», organo del partito socialdemocratico: vi negano i Puletti e gli Averardi, il primo sconfitto dalla sintesi e il secondo abbattuto dalla grammaticea. Tutti e due sembrano seduti con i loro amici in una saia d'aspetto: quella del governo, e li tormenta il dubbio che il loro trionfo sia stato abolito per sempre. Quell'aria da Verano o da Musocco che aveva il Senato l'altro giorno e che avrà la Camera domani o dopodomani è anche una conseguenza della spartizione socialdemocratica dal governo. E intanto che passano le ore e i giorni, aspettiamo quante sono ancora le cose che riempiono la nostra vita e delle quali si può far senza. Ora, per esempio, sono stati aboliti quelli del PSDI e ci sentiamo benissimo. Ma, ma, ma. E ci accorgiamo che eravamo, senza saperlo, già abituati a vivere senza di loro. **Fortebraccio**